

Verifica: cosa possiamo dire ora sul tema della fraternità ferita? Cosa ci insegnano questi ruoli? Perché è importante giocare questo ruolo? Mi capita o mi è capitato di trovarmi indeciso sul da farsi? Scambio e testimonianze personali.

Sviluppi successivi: a questa UDA seguiranno due lavori di approfondimento a cura della prof.ssa di religione della classe: «il Cristianesimo incontra il Buddhismo», L’ottuplice sentiero la via giusta e retta (approfondimento del buddismo e confronto con il decalogo e la legge dell’amore: ciò che è buono e giusto per i cristiani) e «Rembrandt, un percorso tra arte, fede e vita» (che coglie il rapporto tra immagini e arte sacra e l’esperienza di un artista eccentrico, del tutto particolare – inserito in una società fortemente calvinista ed iconoclastica - che rilegge i momenti più importanti della sua vita proprio attraverso opere d’arte a tema ebraico-cristiano).

Come ulteriore collegamento si segnala inoltre che, tre le attività interdisciplinari già programmate per la classe, il giorno 29 febbraio 2024, tutto l’indirizzo teatrale si recherà al Teatro 2 per la visione dello spettacolo teatrale Euripide «Le supplici» per la regia di Serena Sinigaglia. Un ulteriore approfondimento sul tema del conflitto tra fratelli visto dal punto di vista di 7 donne-madri, le supplici; sul teatro, come specchio della realtà; sul teatro come possibile strumento per rappresentare la vita e modificarla.

4.2.1 UDA per la Secondaria di Secondo Grado

Titolo del modulo	TEATRO FRA BIBBIA E VITA: GUARIRE LA FRATERNITA’
Contestualizzazione dell’Unità didattica	Classe V Sezione A indirizzo Teatro; Classe V Sezione B indirizzo arti figurative del Liceo Artistico “Paolo Toschi” – Parma
Descrizione	Attraverso la messinscena di un capitolo di Genesi, gli studenti dovranno intuire la vicinanza e la modernità dei personaggi narrati e potranno sperimentare come le antiche storie narrate possano ancora dire qualcosa agli

	uomini e alle donne di oggi.
Obiettivo 1 APPROCCIO AL TESTO BIBICO	<p>Gli studenti sono incoraggiati a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vincere la diffusa "diffidenza" nei confronti della Sacra Scrittura, A gustarne la bellezza letteraria e a rintracciare al suo interno le origini di molta parte della cultura e dell'arte occidentali. 2. Scoprire storie bibliche minori, non molto note, benché dense di significato. 3. Intuire/percepire come le storie bibliche abbiano concreti risvolti e insegnamenti sulla vita di ciascuno di noi, essendo stati composti e raccolti per produrre un "effetto" profondo sulla vita dei lettori. 4. Fare esperienza dello Psicodramma Classico e dello Psicodramma Biblico, scoprirne le fasi essenziali e le varie metodologie, le possibilità espressive e alcuni dei molteplici usi che se ne possono fare.
Obiettivo 2 GUARIRE LA FRATERNITA' FERITA	<p>Gli studenti sono stimolati a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Riflettere sul tema del limite come caratteristica intrinseca dell'uomo. 2. Scoprire come il fratello, l'altro ci mostri e definisca il nostro limite. 3. Intuire come proprio la fraternità ci permetta di diventare uomini e donne in pienezza. 4. Sperimentare come il teatro possa permettere esperienze personali intense e che incidano in profondità nell'esperienza di ciascuno. 5. Imparare la differenza fra <i>finzione</i> e <i>falsità</i>, fra un testo falso e uno la cui verità appartiene ad un altro ordine. Differenza fondamentale il cui equivoco è alla base di ogni fondamentalismo.
Domande Chiave	- Cosa ha ancora da dire un testo vecchio migliaia di anni? Perché potrebbero interessarmi storie lontanissime da me (sia dal punto di vista geografico che da quello temporale)?

	<ul style="list-style-type: none"> - Cosa mi caratterizza davvero come uomo/donna? - Cosa significa davvero crescere, emanciparsi? - Come, guardare il volto dell'altro, può aiutarmi a costruire la pace dentro me stesso e anche fuori? - Come e perché l'altro mi impegna e chiede la mia responsabilità? - Quali percorsi e quali strategie aiutano a costruire la pace? Come uscire dai pantani del presente e rispondere alla sete di vita e di futuro? - Come aprirsi alla vita e alla giustizia e fuggire le spirali di chiusura e morte? - Perché donne e uomini sono diversi? - Che risposte dà a queste e ad altre domande la tradizione giudaico-cristiana su cui era (forse ancora è) fondata la cultura dell'occidente? - Le risposte di questa tradizione sono ancora valide per l'oggi? Possono ancora validamente contribuire a costruire il mondo di oggi o sono del tutto obsolete e superate?
Elementi di verifica	<p>Gli studenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Sono in grado di fare un resoconto coerente delle storie studiate; 2. Sanno spiegare i passaggi chiave delle narrazioni affrontate e i valori di riferimento che queste sottendono; 3. Sanno leggere la loro esperienza alla luce di testi analizzati; 4. Sanno rielaborare in maniera creativa i contenuti consegnati dalla tradizione; 5. Sanno riconoscere il ruolo svolto dalla Sacra Scrittura nella definizione della nostra e delle altre culture;
Materiali utilizzati	<ul style="list-style-type: none"> - Il testo divulgativo di Luigi Maria Epicoco, <i>«In principio erano fratelli, Prove di fraternità nella Bibbia»</i>, Tau editrice, Todi (PG), 2022; - Presentazioni Powerpoint con opere della storia

	dell'arte a soggetto biblico; - Fotocopie dei testi biblici studiati; - Moduli e giochi didattici - Segnalazione di materiali di approfondimento (in particolare per i plus dotati)
Contenuti previ	Religioni abramitiche; I patriarchi; logica del possesso e del dono; La fraternità ferita; Etica: rapporto giustizia e misericordia.
Contenuti specifici dell'UDA	1. Teatro e religione; 2. Teatro e Bibbia (Davide e la donna di Tekoa); 3. Storia di Giuseppe (prima parte) e costruzione della maschera;

4.2.2 Realizzazione

Il seguente percorso si è svolto dal 15 febbraio 2024 al 10 aprile 2024 per un totale di 8 incontri da un'ora ciascuno.

Ho svolto le lezioni in co-conduzione con la docente e alla presenza di una tirocinante (Idr in formazione) che ha puntualmente registrato gli incontri nelle sue relazioni allegate al presente lavoro.

Incontri preparatori

Si ricorda che nel mese precedente al laboratorio, la docente ha introdotto la classe al tema biblico della fraternità ferita a partire dall'agile testo divulgativo di Luigi Maria Epicoco «In principio erano fratelli, Prove di fraternità nella Bibbia» e ricordando il lavoro svolto negli anni precedenti.

Incontro 1

Data: mercoledì 14 febbraio 2024.

Titolo: il teatro e la religione. Un'introduzione e una ripresa.

Finalità: introdurre i ragazzi al contesto di lavoro fondando il laboratorio sulla storia del teatro e inserendo anche semplici esercizi teatrali (lettura corale).

Materiali: una selezione di musiche e fotocopie dei brani scelti (caricati anche su *teams* e registro elettronico in versione PDF).

Dinamica di lavoro: lavoro in plenaria e successiva divisione in gruppi (cori).

Tecnica utilizzata: coro e capocoro, voci soliste.

Svolgimento:

1. excursus storico (5 minuti), ripresa degli argomenti già trattati durante il triennio ed in particolare del rapporto tra religione e teatro (Teatro antico).

2. Attività pratica (40 minuti): lettura in coro di due opere (Antigone¹⁴⁵ e il brano evangelico della tempesta sedata secondo la lezione di Marco).¹⁴⁶

2.1 Lettura di: Sofocle, Dialogo tra Antigone e Creonte

2.2 Lettura di: Lettura di Marco 4, 35-41

3. Conclusione con commenti dei ragazzi (5 minuti). Restituzione del lavoro fatto. In generale, sorpresa dopo la lettura corale. Momenti di grande intensità.

Da: Sofocle, Dialogo tra Antigone e Creonte

Lettura personale, emersione delle parole chiave e delle tematiche.

Prova di lettura: un coro e 2 solisti (Creonte e Antigone).

Il coro legge con Antigone le parole/frasi chiave del testo (in rosso).

Musica.

Creonte: ti è noto quanto venne proclamato pubblicamente, proprio per quel morto?

Antigone: era noto a tutti

Creonte: e tu hai osato sovvertire queste leggi?

Antigone: sì, perché non fu Zeus a impormele. Né la Giustizia, che siede laggiù tra gli dei sotterranei, ha stabilito queste leggi per gli uomini. Io non credevo, poi, che i tuoi divieti fossero tanto forti da permettere a un mortale di sovvertire le leggi non scritte, inalterabili, fisse degli dei: quelle che non da oggi, non da ieri vivono, ma eterne: quelle che nessuno sa quando comparvero. Potevo io, per paura di un uomo, dell'arroganza di un uomo, venir meno a queste legge davanti agli dei? Ben sapevo di essere mortale, e come no?, anche se tu non l'hai decretato, sancito! Morire adesso, prima del

¹⁴⁵ SOFOCLE, Edipo re, Edipo a Colono, Antigone, Mondadori, Milano, 1991.

¹⁴⁶ Mc 4, 35-41.

tempo, è un guadagno per me. Chiunque vive tra tante sciagure, queste in cui vivo io, continue, come potrà non ritenersi fortunato, contento, se muore? Subire la morte quasi non è un dolore per me. **Sofferto avrei invece, e senza misura, se avessi lasciato insepolto il corpo morto di un figlio di mia madre.** Il resto non conta nulla. A te sembrerà ch'io agisca da folle. Ma chi mi accusa di follia, forse è lui, il folle.

Coro: questa ragazza è d'animo forte com'era il padre. Non sa cedere ai colpi del fato

Commento libero (degli studenti e dei docenti)

Emergono le seguenti considerazioni e sottolineature.

Creonte: Un re che resta solo, senza figlio, senza nuora, senza eredi, sterile.

Antigone: una giovane donna che vuole dare degna e giusta sepoltura al corpo del fratello sarà disposta a morire per questo, divenendo per sempre simbolo di lotta e determinazione.

Antigone è allo stesso tempo vittima ed eroina, l'unica capace di sfidare il tiranno Creonte e le leggi della polis pur di dare sepoltura al suo amato fratello Polinice. Antigone si rifiuta di obbedire alla legge umana (che vietava la sepoltura del fratello), preferendo la fedeltà alle leggi non scritte, ma infallibili, degli dèi e alla coscienza che le comandava di rendere pietà al fratello defunto.

Il conflitto tra Antigone e Creonte è sia reale che simbolico: Creonte trova intollerabile l'opposizione di Antigone per due motivi: si contravviene a un suo ordine e, a farlo, è una donna. È il conflitto tra due opposte antropologie e due opposte visioni etiche.

Contrapposta ad Antigone anche la sorella Ismene che raffigura il modello di donna conforme alle regole e ai costumi del suo tempo: anche lei sente il dolore per la perdita del fratello e per la sua mancata sepoltura, ma è più debole, resta sottomessa all'uomo e al potere. Esprime i dubbi che sono anche quelli di Antigone, ma al contrario della sorella non si risolve all'azione. Due donne che vivono la stessa situazione, lo stesso dramma, ma che decidono di agire (o non agire) in modi opposti.

Da: Lettura di Marco 4, 35-41

Divisione in 3 cori e un solista. Lettura con musica.

Partitura: Gruppo 1: in grassetto; Gruppo 2: sottolineato; Gruppo 3: nessun segno particolare, nel testo. Tutti insieme: in blu. Solista: in verde.

In quel medesimo giorno, verso sera, disse loro: «**Passiamo all'altra riva**». E **lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era,** nella barca. **C'erano anche altre barche con lui. Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento (rumori e gesti di mare e vento in burrasca) e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena.** Egli se ne stava a poppa, **sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa della guerra, della rabbia, della solitudine*...che moriamo?».**

**Aggiunta di altre domande da parte dei ragazzi (di cosa non gli importa? Quali tempeste affrontiamo, oggi, da soli, pensando "dorma"? uno per volta, in crescendo)*

Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». **Il vento cessò (fine dei rumori di sottofondo e dell'agitazione) e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?».** **E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?».**

Ulteriori Osservazioni: Interrogati dalla docente, in merito al testo di Antigone, su cosa avrebbe potuto salvare la situazione perché non sfociasse in tragedia, i ragazzi hanno risposto proponendo la soluzione del compromesso. I ragazzi riportano che questo tipo di lettura rende più intenso il momento che viene vissuto in maniera più profonda e personale, quasi intima. Il fatto che alcune parole (le parole chiave del testo) fossero dette da tutto il coro - insieme - accentuava maggiormente il pathos e li rendeva più presenti a ciò che stavano raccontando. In particolare, la pericope della tempesta sedata è stata vissuta quasi in prima persona, i pochi ragazzi che avevano già ascoltato il brano, in contesto liturgico, riportano che questa lettura e ascolto è totalmente diverso rispetto a quello avvenuto durante la messa. I ragazzi hanno colto maggiormente il senso e sono riusciti a penetrare nel brano e a viverlo in prima persona.

I ragazzi apprezzano l'attività e mostrano entusiasmo per il laboratorio.

Incontro 2

Data: mercoledì 21 febbraio 2024.

Titolo: Il Teatro e la Bibbia: Davide e la donna di Tekòa.

Finalità: introdurre i ragazzi al tema del laboratorio per cogliere la dimensione di guarigione delle storie e delle situazioni che il teatro può assumere. Familiarizzare con l'antropologia biblica e con la lettura biblica della

storia. Riflettere sul ruolo della donna nella storia anche tramite l'inserimento di esercizi teatrali (lettura drammatizzata).

Materiali: fotocopie del brano, presentazione power point con immagini per la previsione, presentazione power point con immagini tratte dalla storia dell'arte per raccontare l'episodio biblico di Davide e la donna di Tekòa (Tutto il materiale, caricato su teams e sul registro elettronico, resta a disposizione dei ragazzi).

Dinamica di lavoro: lavoro in plenaria.

Durata (delle sessioni di lavoro): 5 minuti per la previsione dei temi, 5 minuti per l'introduzione del laboratorio, 35 minuti per il racconto dell'icona biblica. Lettura silenziosa del testo, assegnazione delle parti e una prova. 15 minuti per una risonanza collettiva.

Tecnica utilizzata: voci soliste.

Svolgimento:

1. previsione dei temi (5 minuti): si proiettano delle immagini e si invitano i ragazzi a tentare una previsione dei temi principali dell'attività. Vengono proiettate nell'ordine: una corona, un'arpa, una fionda e poi un David di Donatello (il premio cinematografico ispirato alla celebre scultura), una morula ed infine una foto dal set di «Senso» in cui è ritratto il regista Luchino Visconti con in mano un megafono, mentre dirige numerosi attori in costume. Fra le parole chiave proposte dai ragazzi compaiono: Davide (ma solo dopo Golia), Bibbia, vita, rappresentazione.



2. introduzione del laboratorio (5 minuti): si introduce il laboratorio, spiegando che è una sorta di esperimento che servirà per la redazione di una tesi di laurea e che questo laboratorio avrà come tema appunto "il Teatro fra Bibbia e Vita".

3. Davide e la donna di Tekòa¹⁴⁷ (30 min): col supporto di alcune immagini della storia dell'arte, si introduce l'icona biblica da cui si intende partire: 2Sam 14,1-24.

Quando si attraversano crisi profonde e complesse, l'incontro con qualcuno che ci mostra un'altra prospettiva può essere l'evento decisivo. Nella Bibbia coloro che offrono queste prospettive diverse sono soprattutto i profeti e le donne: entrambi sono concreti, attivano processi, parlano con la parola e con il corpo, e per istinto invincibile scelgono sempre la vita, le credono e la celebrano fino all'ultimo soffio.

I profeti e le madri ospitano e generano una parola viva che non controllano, gli offrono il corpo perché il figlio-parola diventi carne, senza diventarne i padroni.

Il sangue e la violenza continuano a scorrere in moltissime vicende bibliche, in Genesi e anche nella vita e nella famiglia di Davide. Gli attori delle violenze sono sempre maschi che mostrano una invincibile cattiveria. Ogni tanto si inseriscono nelle storie delle donne, spesso come attori marginali, ma che con le loro brevi apparizioni umanizzano i racconti, mostrano un altro volto di Dio. Le donne entrano in scena per dirci parole nuove sull'uomo e su Dio quando i maschi hanno consumato e dilapidato le loro ultime risorse di umanità, e sono diventati finalmente mendicanti di parole di vita.

Anche nelle tremende lotte fratricide dei figli di Davide, una donna illumina di una luce luminosissima l'orizzonte buio degli uomini.

Davide, saputo dello stupro di sua figlia Tamar, si mostra anche qui ambivalente: è irritato, ma continua a provare affetto per il suo primogenito.¹⁴⁸

Diversa è invece la reazione di Assalonne che comincia a covare il proposito della vendetta. Due anni dopo, durante una festa della tosatura delle sue greggi (la stessa a cui si recava Giuda quando incontrò Tamar), Assalonne ottiene da Davide il permesso che suo fratello Amnon si rechi presso di lui. Ancora un fratello che invita un altro fratello ad "andare ai campi. Quindi dà ordine ai suoi servi di colpirlo ad un suo segnale.¹⁴⁹ Dopo il fratricidio, anche Assalonne, come Caino, fugge. Anche lui è omicida e quindi a rischio di morte.

Dopo aver raccontato l'antefatto e la situazione di stallo in cui è gettato il Re, la sua famiglia e il regno intero, si chiede ai ragazzi in che modo ci si può

¹⁴⁷ Durante questo incontro si riprendono e sviluppano alcune delle tematiche trattate nell'introduzione di questo lavoro.

¹⁴⁸ 2 Sam 13,21

¹⁴⁹ 2 Sam 13,28

trarre fuori da questa situazione di morte: con la giustizia? Con la legalità? C'è chi immagina che la soluzione potrebbe essere un eventuale figlio nato dallo stupro (figlio che sarebbe, curiosamente anche il primo in linea di successione dopo Davide).

Ascoltate alcune proposte dei ragazzi si svela lo «stratagemma» di Ioab che diventa regista, istruisce la donna di Tekòa e prova con lei una sceneggiatura aperta.

È una donna senza nome a sbloccare l'impasse in cui si trovano la famiglia reale e il regno intero: la donna di Tekòa.

Tekòa è lo stesso villaggio del profeta Amos, siamo in qualche modo in contesto profetico.

Ioab, lo scaltro e ambiguo generale di Davide, vuole riabilitare Assolonne e farlo tornare dall'esilio: «Allora mandò a prendere a Tekòa una donna saggia». ¹⁵⁰ Questa donna «si presenta come una *narratrice*, come una tessitrice di storie, artigiana della parola a servizio della vita. Le donne hanno un rapporto tutto speciale con la narrazione.»¹⁵¹

Questo pensiero di Luigino Bruni a proposito della donna di Tekòa porta alla mente l'inventore della lingua letteraria russa (quella di Gogol, Tolstoj e Dostoevskij), Aleksandr Sergeevič Puškin, che apprese la passione per le storie e la narrazione sulle ginocchia della sua vecchia tata, una serva della gleba di nome Arina Rodionovna.

Ioab istruisce la donna e la invia dal re: «Fingi di essere in lutto: mettiti una veste da lutto, non ti ungere con olio e comportati da donna che pianga da molto tempo un morto; poi entra presso il re e parlagli così e così».¹⁵²

Lei giunge da Davide e gli racconta una storia inventata e concordata con Ioab:

«Ahimè! Io sono una vedova: mio marito è morto. La tua schiava aveva due figli, ma i due vennero tra loro a contesa in campagna e nessuno li separava, così uno colpì l'altro e l'uccise. Ed ecco, tutta la famiglia è insorta contro la tua schiava dicendo: "Consegnaci il fratricida: dobbiamo farlo morire per la vita del fratello che egli ha ucciso"». Elimineranno così anche l'erede e spegneranno l'ultima brace che mi è rimasta e non si lascerà a mio marito né nome né discendenza sulla terra».¹⁵³

¹⁵⁰ 2 Sam 14,2

¹⁵¹ L. BRUNI, Pace è intelligenza di madri, in *Avvenire*, 8 Luglio 2018.

¹⁵² 2 Sam 14,2-3

¹⁵³ 2 Sam 14, 5-7

Si tratta di una narrazione dalla forte intelligenza emotiva: la donna invita Davide a vedere l'unica prospettiva disponibile, l'unica rispettosa della vita e capace di futuro.

Lo invita a uscire dalla logica distruttiva che guarda alle colpe e al passato, e a valutare la possibilità di darsi un futuro.

Un figlio è già morto, non tornerà più. La vendetta ucciderà anche il secondo figlio, il danno non è riparato, ma semmai raddoppiato. Ricorda la proposta di Ruben a Giacobbe «Se non te lo riconduco, fa' morire i miei due figli!»¹⁵⁴

La giustizia retributiva spegnerebbe per sempre la sola «bracia» che ancora può accendere la vita. Questa donna mostra una verità giuridica, una verità sull'uomo: l'unica scelta davvero ragionevole è quella del perdono, quella della riconciliazione. Non si tratta solo di essere umani o religiosi, ma di essere intelligenti, perché solo scegliendo il perdono si è in grado di non aggravare il danno.

«Preso narrativamente per mano dalla donna saggia, Davide ora capisce che il bene di quella famiglia sta solo nel violare la Legge del taglione, e interrompere la spirale della vendetta.»¹⁵⁵

Solo dopo la risposta del Re, la donna esce dalla storia inventata per arrivare direttamente al vero motivo dell'udienza e accusa coraggiosamente il Re «pronunciando questa sentenza si è come dichiarato colpevole»¹⁵⁶ e gli mostra come i due casi (la finzione narrativa e la sua storia vera) siano molto simili.

L'obiettivo di Ioab è raggiunto questa donna saggia e coraggiosa scompare.

La Bibbia ancora una **vota** vede e racconta un mondo di maschi che fanno guerra e violenza, ma è anche consapevole delle virtù proprie delle donne e sa che nella risoluzione dei conflitti può essere utile e a volte è decisivo lo sguardo, la parola di una donna; sa che il mondo, la storia, i conflitti, le guerre, sono cose diverse se visti con gli occhi delle donne e delle madri.

Questa donna ha compiuto una vera e propria messa in scena (si vestita a lutto), una *fiction* che acquista la stessa verità della vita reale. Gli artisti creano ogni giorno storie che noi sappiamo essere verissime anche se inventate. Il principe Myskin, Rodion Romanovic Raskol'nikov o Alëša







¹⁵⁴ Gen 42,37

¹⁵⁵ L. BRUNI, Pace è intelligenza di madri, in *Avvenire*, 8 Luglio 2018.



¹⁵⁶ 2 Sam, 14,16

Karamazov¹⁵⁷ ad esempio sono veri almeno come lo sono le persone a noi vicine.

La donna saggia arriva dal re, gli racconta una storia non vera di un figlio ucciso, il re intuisce che quella donna è venuta da lui per un piano di Ioab. Il racconto non vero e quella messa in scena non vengono condannati dal re forse perché, in realtà, era tutto vero, era una storia incarnata e viva. La donna saggia stava narrando a Davide uno dei tanti fratricidi cui assistono le madri sulla terra.

<p>L'ANTEFATTO</p> <p>AMNON figlio primogenito di DAVIDE Stupra TAMAR anche lei figlia di DAVIDE</p>		
13	14	15
	<p>L'ANTEFATTO</p> <p>Per vendicare la SORELLA TAMAR, ASSALONNE (anche lui figlio di DAVIDE) invita a cena il fratello AMNON. Durante la cena lo fa uccidere.</p>	
16	17	18
		<p>L'ANTEFATTO</p> <p>DAVIDE si ritrova con una figlia stuprata, un figlio morto e un figlio assassino in fuga. Lui è il re che deve fare giustizia e il fuggitivo è (fra l'altro) l'erede al trono.</p>
19	20	21
<p>L'ANTEFATTO</p> <p>Passa il tempo. La situazione non cambia. Non ci sono prospettive e non c'è futuro per la famiglia. Non ci sono prospettive e non c'è futuro per il Regno.</p>	<p>IOAB (Generale dell'Esercito del Re, nipote di Davide e cugino di Assalonne) HA UN'IDEA PER SBLOCCARE LA SITUAZIONE</p>	<p>¹⁴ Ioab figlio di Zerua si accorse che il cuore del re era contro Assalonne; ¹⁵ Allora mandò a chiamare a Telchà e fece venire una donna saggia e le disse: «Fingi di essere in lutto; mettiti una veste da lutto, non ti ungero con olio e comportati da donna che pianga da molto tempo un morto; ¹⁶ poi entra presso il re e parlagli così e così». Ioab le mise in bocca le parole da dire.</p>
22	23	24

¹⁵⁷ Sono i protagonisti dei più noti romanzi di Fëdor Michajlovič Dostoevskij, rispettivamente «L'Idiota», «Delitto e Castigo» e «I fratelli Karamazov».

 <p>25</p>	 <p>26</p>	<p>14 La donna di Tekò: (rivolgendosi a lui, prostrata, con la faccia a terra) «Aiuto, o re!».</p> <p>15 Il re: «Che hai?».</p> <p>La donna: «Ahimè! Io sono una vedova; mio marito è morto. ⁶ La tua schiava aveva due figli, ma i due vennero tra di loro a contesa in campagna e nessuno li separava; così uno colpì l'altro e l'uccise. ⁷ Ed ecco tutta la famiglia è insorta contro la tua schiava dicendo: consegnaci l'uccisore del fratello, perché lo facciamo morire per vendicare il fratello che egli ha ucciso. Elimineranno così anche l'erede e spogneranno l'ultima braccia che mi è rimasta e non lasceranno a mio marito né nome, né discendenza sulla terra».</p> <p>16 Il re: «Và pure a casa: io darò ordini a tuo riguardo».</p> <p>17 La donna: «E mi signore, la coppa della vita di me e di tutta la mia discendenza, ma io e i miei figli non saremo».</p> <p>18 Il re: «Se qualcuno parla contro di te, condurlo da me e vedrai che non ti toccherò più».</p> <p>La donna: «Il re proibì il nome del Signore suo Dio perché il vendicatore del sangue non aumenti la disgrazia e non mi spogliano il figlio».</p> <p>19 Il re: «Per la vita del Signore, non potrà a terra un capello di tuo figlio!».</p> <p>27</p>
<p>20 La donna: «Và pure a casa: io darò ordini a tuo riguardo».</p> <p>21 Il re: «Và pure a casa: io darò ordini a tuo riguardo».</p> <p>22 La donna: «E mi signore, la coppa della vita di me e di tutta la mia discendenza, ma io e i miei figli non saremo».</p> <p>23 Il re: «Se qualcuno parla contro di te, condurlo da me e vedrai che non ti toccherò più».</p> <p>24 La donna: «Il re proibì il nome del Signore suo Dio perché il vendicatore del sangue non aumenti la disgrazia e non mi spogliano il figlio».</p> <p>25 Il re: «Per la vita del Signore, non potrà a terra un capello di tuo figlio!».</p> <p>28</p>	<p>EPILOGO</p> <p>21 Allora il re disse a Ioaab: «Ecco, voglio fare quello che hai chiesto; va dunque e fa tornare il giovane Assalomme». 22 Ioaab si gettò con la faccia a terra, si prosternò, benedisse il re e disse: «Oggi il tuo servo sa di aver trovato grazia ai tuoi occhi, re mio signore, poiché il re ha fatto quello che il suo servo gli ha chiesto». 23 Ioaab dunque si alzò, andò a Ghesur e condusse Assalomme a Gerusalemme.</p> <p>29</p>	

Letture del Testo drammatizzato¹⁵⁸ (10 minuti)

Due ragazzi della classe interpretano i due personaggi della scena.

14 ¹Ioab figlio di Zeruià si accorse che il cuore del re era contro Assalomme. ² Allora mandò a chiamare a Tekò e fece venire una donna saggia e le disse: «Fingi di essere in lutto: mettili una veste da lutto, non ti ungere con olio e compòrtati da donna che pianga da molto tempo un morto; ³ poi entra presso il re e parlagli così e così». Ioab le mise in bocca le parole da dire.

4 La donna di Tekò: (rivolgendosi al re, prostrata, con la faccia a terra) «Aiuto, o re!».

5 Il re: «Che hai?».

La donna: «Ahimè! Io sono una vedova; mio marito è morto. ⁶ La tua schiava aveva due figli, ma i due vennero tra di loro a contesa in campagna e nessuno li separava; così uno colpì l'altro e l'uccise. ⁷ Ed ecco tutta la famiglia è insorta contro la tua schiava dicendo: consegnaci l'uccisore del fratello, perché lo facciamo morire per vendicare il fratello che egli ha ucciso. Elimineranno così anche l'erede e spogneranno l'ultima braccia che mi è rimasta e non lasceranno a mio marito né nome, né discendenza sulla terra».

8 Il re: «Và pure a casa: io darò ordini a tuo riguardo».

¹⁵⁸ Il testo proposto è stato precedentemente preparato ed impaginato come fosse un vero e proprio copione teatrale. Del resto, lo si può trovare disposto come un copione anche nella versione spagnola della Bibbia per la volontà del traduttore Luis Alonso Schökel che in tal modo intendeva sottolineare l'aspetto drammaturgico di tutta la vicenda.

⁹ La donna: «Re mio signore, la colpa cada su di me e sulla casa di mio padre, ma il re e il suo trono sono innocenti».

¹⁰Il re: «Se qualcuno parla contro di te, conducilo da me e vedrai che non ti molesterà più».

¹¹La donna: «Il re pronunzi il nome del Signore suo Dio perché il vendicatore del sangue non aumenti la disgrazia e non mi sopprimano il figlio».

Il re: «Per la vita del Signore, non cadrà a terra un capello di tuo figlio!».

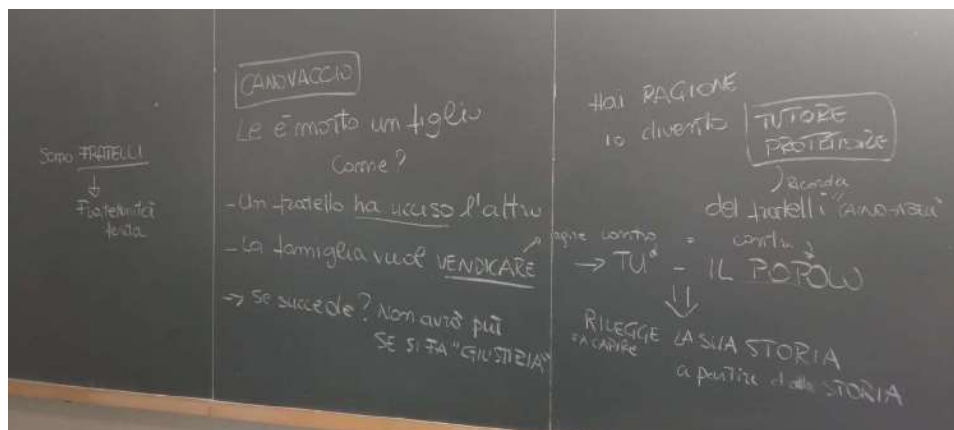
¹² La donna: «La tua schiava possa dire una parola al re mio signore!».

Il re: «Parla».

¹³ La donna: «Allora perché pensi così contro il popolo di Dio? Intanto il re, pronunziando questa sentenza si è come dichiarato colpevole, per il fatto che il re non fa ritornare colui che ha bandito. **¹⁴** Noi dobbiamo morire e siamo come acqua versata in terra, che non si può più raccogliere, e Dio non ridà la vita. Il re pensi qualche piano perché il proscritto non sia più bandito lontano da lui. **¹⁵** Ora, se io sono venuta a parlare così al re mio signore, è perché la gente mi ha fatto paura e la tua schiava ha detto: Voglio parlare al re; forse il re farà quanto gli dirà la sua schiava; **¹⁶** il re ascolterà la sua schiava e la libererà dalle mani di quelli che cercano di sopprimere me e mio figlio dalla eredità di Dio.

Risonanze (15 minuti):

Dopo una prima lettura si invitano i ragazzi a dire in altro modo il senso del testo: alcuni sentono di poter associare il testo al tema della «fraternità», si tratta del resto di due storie (una reale e una realistica) che parlano di omicidi fra fratelli. La docente invita i ragazzi a ripensare al testo di Gen 4 (Caino e Abele) già affrontato a lezione. A qualcuno, il re Davide che si fa garante e custode del figlio della donna di Tekòa richiama subito la frase di Caino: «Sono forse io il custode di mio fratello?». Una ragazza richiama la lettura del testo di Luigi Maria Epicoco «*In principio erano fratelli, Prove di fraternità nella Bibbia*» precedentemente proposto dalla docente. I passaggi salienti della lezione sono fermati sulla lavagna dall'insegnante e insieme al resto del materiale proposto, subito dopo la lezione, sono resi disponibili ai ragazzi su *Teams*.



Ulteriori osservazioni: i ragazzi sono molto partecipativi. Sorprende come neppure un minuto dell'ora vada sprecato. Forse perché sono in quinto anno o forse perché il tema del laboratorio curva la materia sui loro indirizzi specifici, dimostrano una grande maturità e interesse. Provano spontaneamente a collegare gli argomenti affrontati con quello che hanno studiato in altre discipline e chiedono se si possa trattare anche di questi temi alla maturità.

Incontro 3

Data: mercoledì 28 febbraio 2024.

Titolo: La maschera. La storia di Giuseppe (prima parte).

Finalità: Raccontare la storia che fa da cornice e da sfondo al racconto di Tamar e Giuda perché possano coglierne le provocazioni profonde. Rilanciare il tema biblico della fraternalità ferita. Riflettere sul tema del volto (coperto o svelato) e dell'altro (che ci si presenta come volto da guardare e riconoscere).

Materiali: per la maschera di gesso: bende gessate, forbici, fascia per capelli, crema viso, bacinella con acqua, telo, asciugamani.

Per il racconto della storia di Giuseppe: presentazione powerpoint con immagini ispirate al racconto.

Dinamica di lavoro: lavoro in plenaria.

Durata (delle sessioni di lavoro): 5 minuti per riprendere i contenuti dell'ultimo incontro, 30 minuti per la realizzazione della maschera e per il dialogo libero e spontaneo sui temi del laboratorio e non solo. 20 minuti per raccontare la prima parte della storia di Giuseppe, le emozioni e le spinte interiori dei personaggi che saranno il motore della storia.

Tecnica utilizzata: Maschera di gesso, proiezione di immagini.

Svolgimento:

1. Si incomincia riprendendo brevemente i contenuti dell'ultimo incontro, si ricapitola la storia di Davide e della saggia Donna di Tekòa, si sottolinea il rapporto che il teatro e la finzione possono avere con la verità e con la vita.

2. Si procede alla realizzazione di una prima maschera utilizzando le bende gessate. Durante questa operazione si apre un dialogo libero e spontaneo sui temi del laboratorio, sulla passione per il teatro, più in generale si parla del rapporto con l'arte, ma poi il discorso si allarga anche ad altri temi interessanti non tutti necessariamente collegati col laboratorio. Emerge che il giorno successivo all'incontro (giovedì 29 febbraio 2024) la sezione teatro assisterà alla messa in scena dell'opera di Euripide «Le supplici» per la regia di Serena Sinigaglia presso il Teatro Due a Parma. Curiosamente emerge come anche in quell'opera centrali siano i temi della guerra, del conflitto e del ruolo delle donne.





3. Nell'attesa che la maschera di gesso asciughi e si irrigidisca, si comincia a raccontare la prima parte della storia di Giuseppe, l'introduzione al capitolo 37 di Genesi, le emozioni e le spinte interiori dei personaggi che saranno il motore della storia. Durante il racconto, scorrono alcune immagini che mostrano i sogni di Giuseppe e Giuseppe fanciullo che racconta i propri sogni ai fratelli.





Ulteriori Osservazioni: Anche in quest'incontro i ragazzi sono stati molto partecipativi. Purtroppo c'era qualche assente per cui si dovranno ripetere con una certa accuratezza i passaggi fondamentali di questa lezione, anche la prossima volta. Una ragazza ha fatto presente che si avvale dell'insegnamento della religione cattolica e segue con interesse la materia pur essendo atea, perché certi contenuti le sembrano interessanti e utili.

Incontro 4

Data: mercoledì 6 marzo 2024.

Titolo: La maschera. La storia di Giuseppe (seconda parte).

Dinamica di lavoro: lavoro in plenaria, tutti ascoltano ed intervengono mentre due ragazze sono impegnate a costruire una seconda maschera.

Durata (delle sessioni di lavoro): Realizzazione maschere di gesso e racconto della storia di Giuseppe (40 minuti); consegna del link col form di verifica (10 minuti).

Tecnica utilizzata: Maschera di gesso, proiezione di immagini.

Svolgimento: Presentazione della storia cornice: il Romanzo di Giuseppe.

Creazione di maschere di gesso. Condivisione del Form di verifica.
Consegna della storia di Giuda e Tamar.

Si continua la narrazione del romanzo di Giuseppe riprendendo brevemente il capitolo 37 (l'introduzione già raccontata nell'incontro precedente) e saltando il capitolo 38 (quello di Giuda e Tamar). La narrazione è accompagnata dalla proiezione di immagini tratte dalla tradizione artistica italiana ed europea che tratta la storia in esame.

Si pone particolare attenzione al volto di Giuseppe, prima negato dai fratelli, poi nascosto ai fratelli e poi svelato creando un collegamento ideale con il lavoro sulla maschera dell'attore.

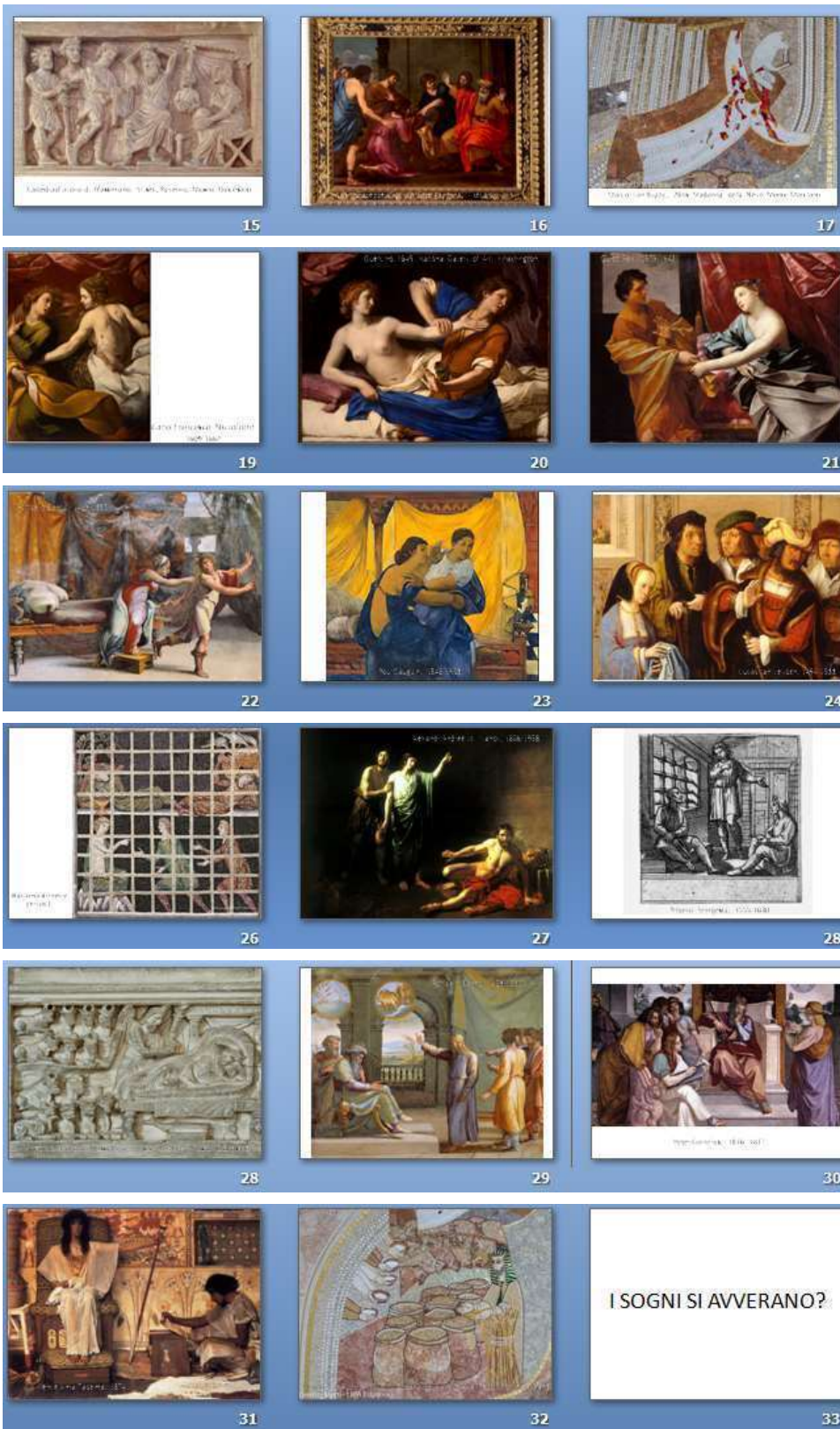
Prima dell'inizio i ragazzi sono incoraggiati a prestare attenzione ed a sottolineare quali possano essere i momenti di maggiore *impasse* nella storia. Durante la narrazione ci si ferma in corrispondenza degli snodi principali del racconto per provocare i ragazzi a indicare possibili sviluppi o soluzioni.

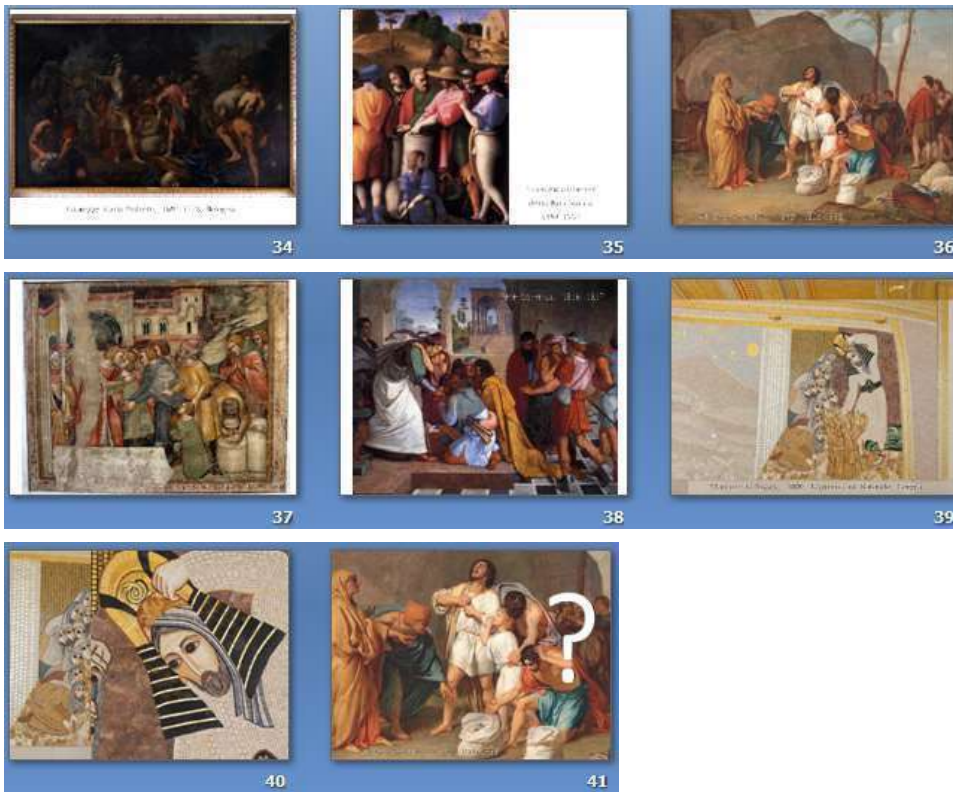
Per ognuno di questi momenti si chiede quali potrebbero essere le possibili soluzioni e si sottolinea il divario esistente fra la soluzione più razionale e i blocchi emotivi che la ostacolano.

Fra i molti spunti che la storia di Giuseppe può suggerire, si sceglie di approfondirne appena due:

- il valore del sogno (che può essere segno di turbamento, di megalomania, di una ferita o anche premonitore, ispirato, più o meno realizzato ...);
- la prefigurazione in Giuseppe di Cristo. Venduto per denaro, casto, dispensatore di pane e di vita ai fratelli che gli avevano fatto del male, la sua tunica intrisa del sangue dell'agnello, capace di ritornare "dai morti" tutte queste caratteristiche del protagonista di questa sezione di Genesi hanno portato i primi cristiani a riconoscerlo un tipo, un modello del Cristo.

A conclusione della narrazione, vengono inviati sulla piattaforma utilizzata dalla classe per le condivisioni due form di verifica di cui si tratterà successivamente.





Ulteriori Osservazioni: L'attenzione e la partecipazione dei ragazzi dice, ancora una volta, della loro maturità, ma credo anche della straordinaria modernità della storia di Giuseppe capace di parlare e dire qualcosa di utile per la vita dei ragazzi di oggi. Finito il tempo a disposizione e suonata l'ora della ricreazione gli studenti non si sono mossi dal loro banco e hanno aspettato la conclusione dei lavori prima di alzarsi. Positivo anche l'esuberanza di immagini tratte dalla storia dell'arte: si aiutano i ragazzi, specialmente quelli dell'indirizzo di arti figurative a confrontarsi con maestri del passato e li si motiva a conoscere in profondità i testi e le narrazioni bibliche, andando oltre al loro senso letterale ed incoraggiandoli ad indagare anche le psicologie dei personaggi.

Durante l'incontro, più volte emerge l'idea che senza conoscere queste storie, difficilmente si comprendono molte delle opere esposte nei maggiori musei, nelle pinacoteche, nelle chiese o in altri spazi.

Ancora una volta, i ragazzi sottolineano diversi possibili collegamenti fra i temi trattati e altri possibili argomenti da trattare durante l'esame di maturità.

Incontro 5

Data: mercoledì 13 marzo 2024.

Titolo: Giuda e Tamar 1. Mille volti per una donna senza volto.

Finalità: Avvicinare i ragazzi al testo biblico partendo dalle raffigurazioni pittoriche, dalla lettura di composizioni, gesti, oggetti dipinti, ma anche dell'uso dei colori e della luce.

Materiali: Presentazione power point «Mille volti per una donna senza volto», fotocopie del capitolo XXXVIII di Genesi (caricato anche su teams e registro elettronico in versione PDF).

Dinamica di lavoro: lavoro in plenaria.

Durata (delle sessioni di lavoro): 10 minuti per l'introduzione, 20 minuti per il power point con le immagini di Tamar e Giuda, 30 minuti per la lettura dei testi.

Tecnica utilizzata: Lettura e commento delle immagini e dei testi.

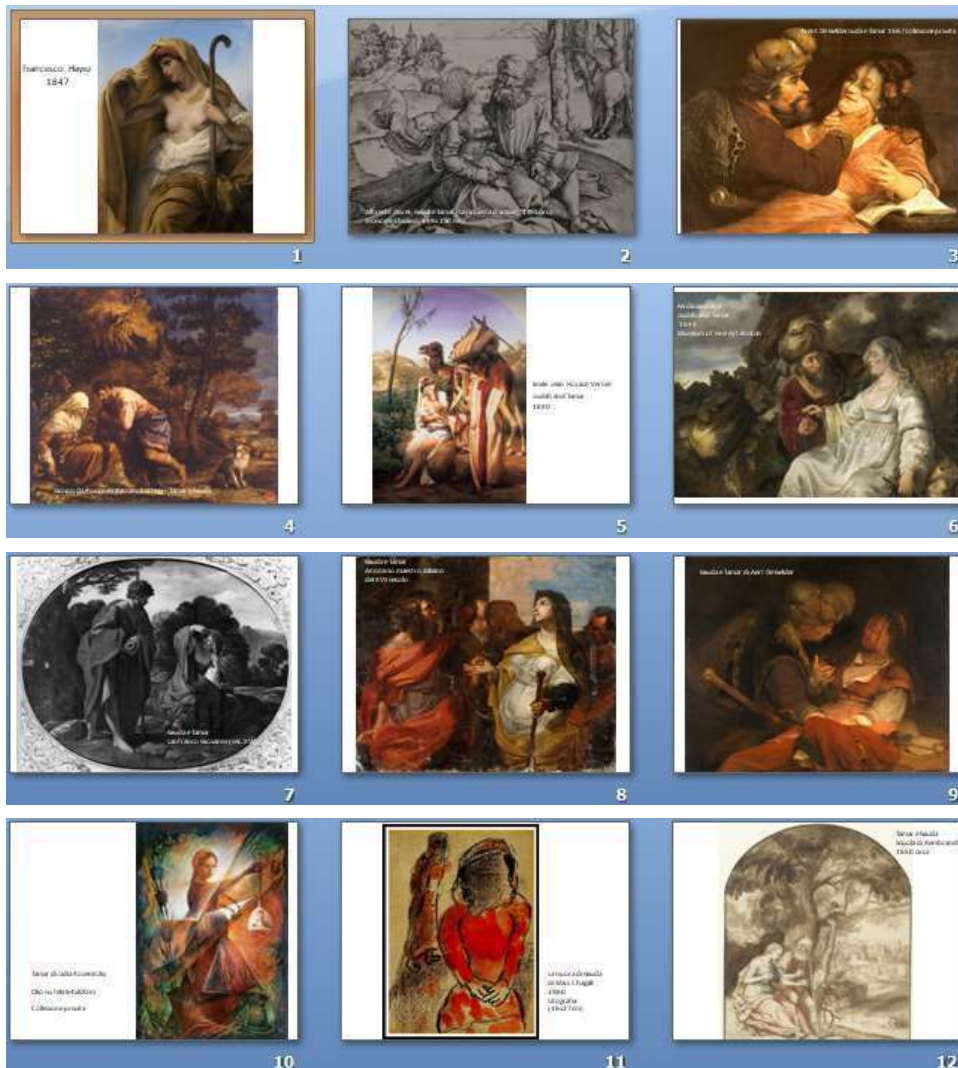
Svolgimento:

1. **Rapida ripresa della storia di Giuseppe** e della domanda con cui ci si era lasciati: cosa è successo negli anni a Giuda? Al capitolo XXXVII era stato lui a proporre la vendita di un fratello, a conclusione della storia è lui a farsi garante e pegno per salvare la vita ad un altro fratello. Una delle possibili chiavi di lettura di questo profondo cambiamento interiore, di questa maturazione e conversione è offerto dalla vicenda narrata al capitolo XXXVIII di Genesi (10 minuti).

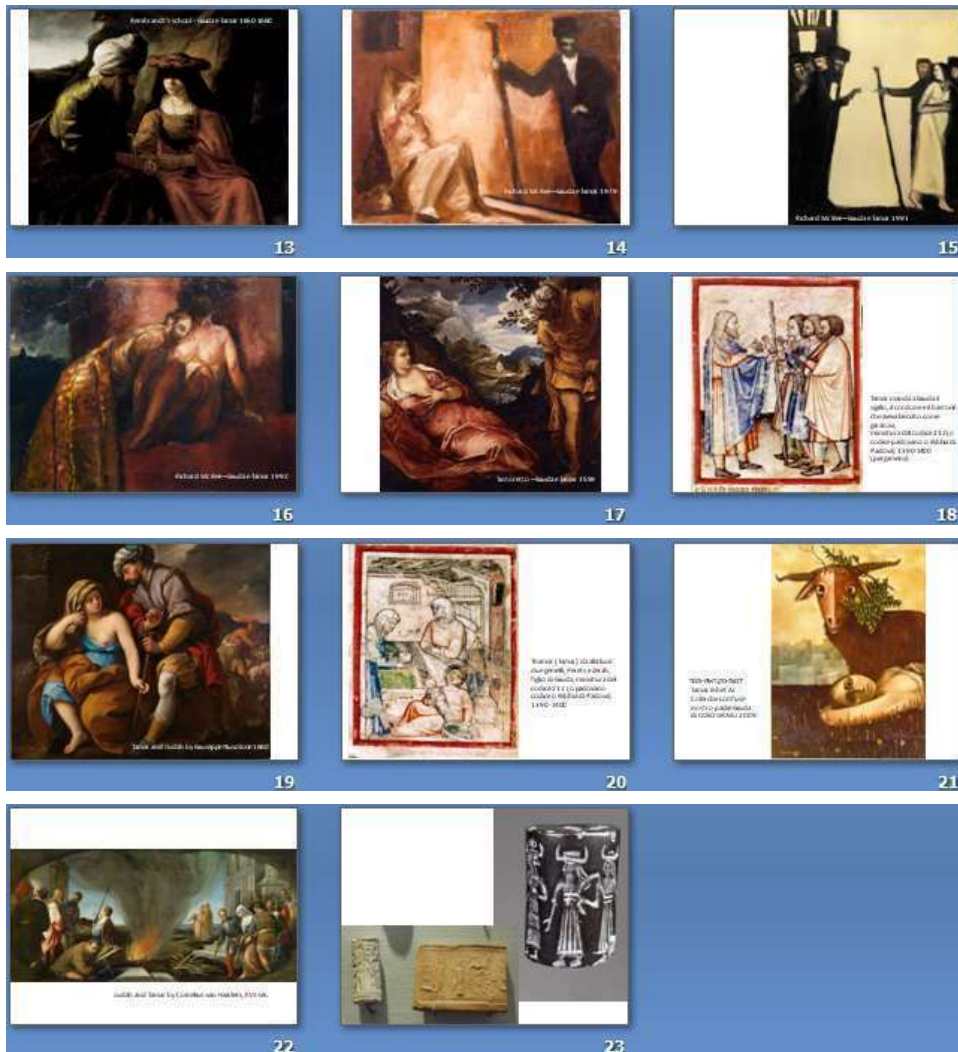
2. **Visione del power point «Mille volti per una donna senza volto».** Scorrono sulla lavagna le immagini tratte da internet di molti artisti che dal medioevo al nostro secolo si sono misurati col capitolo XXXVIII di Genesi, con la storia di Giuda e Tamar. Non si forniscono molte spiegazioni ai ragazzi, ma li si invita a scorgere i dettagli che potrebbero farci intuire la storia.

Ben presto i ragazzi individuano l'elemento dell'anello/sigillo e del bastone, capiscono che la donna rappresentata è una prostituta, notano che il suo volto è sempre coperto e anche la differenza d'età fra i due personaggi. Si sceglie di soffermarsi ancora sul tema del volto coperto, della maschera e dello svelamento del volto e dell'identità. Grazie soprattutto alle immagini tratte dal codice padovano individuano anche l'elemento della gravidanza gemellare e della restituzione di alcuni oggetti. Si sottolinea come in molte opere viste insieme il bastone di Giuda è in qualche modo riconducibile al simbolo fallico

che punta in direzione del grembo di Tamar. Le opere di Richard McBee¹⁵⁹ coi suoi colori molto forti e netti, invece aprono un focus sull'ebraismo, sulla tradizione Chassidica e sul tema dello *tzimtzum*, sui pieni e sui vuoti, lasciati da Dio per dare spazio alla creazione e all'uomo. Incredibilmente, uno dei suoi dipinti permette ad alcune ragazze di individuare immediatamente Tamar come vittima e personaggio positivo, ancora prima che si sia raccontata la storia. (20 min).



¹⁵⁹ Una pagina intera del sito <https://richardmabee.com/portfolio/tamar-judah/> e ben dieci opere sono dedicate da questo artista al tema di Tamar e Giuda.



3. **lettura del testo già diviso in sezioni.** Molti elementi sono stati individuati, si può passare alla lettura del testo.

SEZIONE 1

(l'antefatto)

1 In quel tempo, Giuda scese da dov'erano i suoi fratelli e si stabilì presso un uomo adullamita, chiamato ḥîrāh.

2 E Giuda vide lì una figlia di un uomo cananeo, di nome Šûa', e la prese e venne verso di lei.¹⁶⁰

3 E fu incinta e partorì un figlio e egli chiamò il suo nome 'Ēr.

4 E fu ancora incinta e partorì un figlio e lei chiamò il suo nome 'Ōnān.

5 E continuò ancora e partorì un figlio e lei chiamò il suo nome Š'elāh – e lui era a K'ezîḅ quando lei lo partorì.

SEZIONE 2

(La vita coniugale di Tamar)

6 E Giuda prese una donna per 'Ēr suo primogenito, di nome Tāmār.

7 Ed 'Ēr, il primogenito di Giuda, fu male agli occhi di YHWH e lo fece morire YHWH.

8 E Giuda disse a 'Ōnān: «Vieni verso la donna di tuo fratello per compiere il tuo dovere di cognato¹⁶¹ e per far alzare un seme per tuo fratello».

9 E sapeva 'Ōnān che non per lui sarebbe stato il seme; e se veniva verso la donna di suo fratello, distruggeva¹⁶² a terra per non dare seme a suo fratello.

10 E quello che fece fu male agli occhi di YHWH e fece morire anche lui.

11 E Giuda disse a Tāmār sua nuora: «torna come vedova a casa di tuo padre, fino a che sia cresciuto Š'elāh mio figlio», poiché aveva detto (a se stesso): «affinché non muoia anche lui come i suoi fratelli». E Tāmār andò e stette nella casa di suo padre.

SEZIONE 3

(La lotta interiore e la decisione di Tamar)

12 E i giorni si moltiplicarono, e morì la figlia di Šûa', la donna di Giuda, e Giuda si consolò¹⁶³; e salì per la tosatura del suo gregge, lui e Ḥîrāh il suo amico adullamita¹⁶⁴, a Timnāh.

¹⁶⁰ «*Venne verso di lei*» espressione idiomatica che indica l'atto sessuale e anche la consumazione di una unione matrimoniale. Sta ad indicare che la donna diviene in questo momento la moglie di Giuda.

¹⁶¹ «*Compi nei suoi confronti il dovere di cognato*». È una lunga circonlocuzione che traduce un solo verbo, termine tecnico della legge del levirato. A questo verbo corrispondono sostantivi che prendono il significato di cognato o cognata.

¹⁶² sprecava o disperdeva, s'intende il seme.

¹⁶³ Vayyināhem Y'hûdāh. Questa radice consonantica è solitamente tradotta facendo riferimento all'ambito della consolazione, anche se la stessa forma verbale compare anche in altri contesti, con un significato differente. In Gen 6,6 e in Gen 32,14 ad esempio, la stessa forma verbale ha il significato di «*e si pentì*». Secondo l'interpretazione di Judith Hauptman, anche in questo versetto si potrebbe tradurre con «*e Giuda si pentì*» intendendo che si pentì di aver promesso Š'elāh a

13 E fu riferito a Tāmār e le fu detto: «Ecco tuo suocero sale a Timnāh per tosare il suo gregge».¹⁶⁵

SEZIONE 4

(L'inganno di Tamar)

14 E tolse i suoi abiti da vedova da lei e si coprì avvolgendosi con un velo e si sedette all'ingresso di 'Ēnayim («apertura degli occhi»)¹⁶⁶ che è sulla via per Timnāh. Infatti aveva visto che Š'elāh si era fatto grande, ma che lei non gli era stata data in moglie.

15 E Giuda la vide e la prese per una prostituta, poiché il suo volto era coperto.

16 E andò verso di lei sulla strada e disse: «Lascia, dai, che io venga verso di te» - poiché non sapeva che era sua nuora. E lei disse: «Cosa mi darai perché tu venga verso di me?».

17 E lui disse: «Io manderò un piccolo di capre dal gregge».¹⁶⁷

17b E lei disse: «Forse darai un pegno fino al tuo mandare?».

18 E lui disse: «che pegno devo darti?», e lei disse: «Il tuo sigillo¹⁶⁸ e il tuo cordone¹⁶⁹ e il tuo bastone¹⁷⁰ che è nella tua mano». E li diede e si unì a lei, e lei rimase incinta per¹⁷¹ lui.

Tāmār, ma così fosse, non si spiega la ragione per cui solo ora Giuda si pente di questa sua promessa. L'espressione può forse, più coerentemente, voler significare «fece lutto».

¹⁶⁴ Come all'inizio della storia, Giuda torna dal suo amico. All'inizio va da lui, per cambiare vita, per cercare una moglie Cananea. Forse, inconsciamente, anche questa volta va da lui con lo stesso scopo.

¹⁶⁵ Il versetto sembra suggerire che ci fosse simpatia generale da parte della comunità locale per la sua difficile situazione. Vedova due volte, promessa al terzo figlio, ma senza che le sia permesso di celebrare il matrimonio atteso. È probabile che i suoi conterranei le suggeriscano di prendere in mano il proprio destino, di chiarire il suo ambiguo stato civile. Si noti che si riferiscono a Giuda non per nome ma come «suo suocero», un appellativo ironico poiché Giuda non stava affatto facendo quanto il suo ruolo gli imponeva.

¹⁶⁶ «*Alla porta di 'Enāyim*». la Vulgata riporta «*al bivio della strada*» (*in bivio itineris*); la Peshitta: «*alla divisione delle due strade*» poiché la terminazione è formalmente un duale; I targumin Neophyti 1 e Pseudo-Jonathan leggono: «*all'incrocio di strade*»; il targum Onkelos ha: «*all'incrocio di 'Enāym*». Sicuramente significativo è però il valore simbolico del costruito che lascia intendere che quel luogo sia allo stesso tempo una «*apertura degli occhi*».

¹⁶⁷ Letteralmente «un capretto di capre dal gregge». Confronta anche il v. 20 e 27,9.16.

¹⁶⁸ (Ḥōṭām). Il «*sigillo*» conteneva inciso il nome del proprietario, poteva essere a forma di anello o di cilindro forato e si portava al collo. Introdotto nel Vicino Oriente già a partire dalle prime comunità stanziali del neolitico con lo scopo di esercitare un controllo sui beni di proprietà: per far questo vi si intagliavano immagini inizialmente semplici, poi, via via, sempre più complesse, stabilendo così uno stretto contatto fra la persona che li possiede e li indossa e il bene che con essi viene sigillato.

¹⁶⁹ (Pātīl). Il targum Neophyti 1 intende il «*cordone*» a cui sarebbe appeso il sigillo. Per la Peshitta, il targum Onkelos e i frammenti *D* ed *E* del targum palestinese della geniza del Cairo: «*il*

19 E lei si alzò e se ne andò e si tolse il velo e si vestì con gli abiti della sua vedovanza.

20 E Giuda mandò il piccolo di capre tramite la mano del suo compagno adullamita per prendere il pegno dalla mano della donna, ma non la trovò.

21 E interrogò gli uomini del suo¹⁷² luogo dicendo: «Dov'è la prostituta sacra¹⁷³, che era a 'Ênayim sulla strada?». E dissero: «Non c'è (mai) stata qui una prostituta sacra».¹⁷⁴

22 E lui tornò verso Giuda e disse: «Non l'ho trovata, e anche gli uomini del luogo hanno detto: "Non c'è (mai) stata qui una prostituta sacra"».

23 E disse Giuda: «Prenda per lei (il pegno), per paura che siamo svergognati.¹⁷⁵ Ecco: ho mandato questo capretto, e tu, non l'hai trovata».

SEZIONE 5

(Anagnorisis: da giudice ad imputato)

24 E avvenne, circa tre mesi dopo, e fu riferito a Giuda così: «Si è prostituta, Tāmār, tua nuora» e anche: «ecco, è incinta della sua prostituzione»¹⁷⁶. E Giuda disse: «fatela uscire e bruciatela».

tuo mantello». Il targum Pseudo-Jonathan ha: «*Le tue frange*», quelle culturali applicate agli angoli delle vesti. La Settanta traduce con «*collana*» (to.n o`rmi,skon) e la Vulgata con «*bracciale*» (*armilla*).

¹⁷⁰ (Matteh). Il «bastone» (o scettro) era un segno di riconoscimento che gli uomini di rango portavano ornato di speciali fregi. Questo termine è lo stesso utilizzato in Esodo per indicare il bastone di Mosè.

¹⁷¹ Tāmār, in un certo senso, concepisce non solo "per mezzo" (= grazie a Giuda), ma anche "per" lui (= in suo favore), per rispondere al suo desiderio di vita e discendenza.

¹⁷² «*Di quel luogo*» si è scelto di tradurre alla lettera «*del suo luogo*», «*suo*» in riferimento alla prostituta. La Settanta, il targum Neophyti 1, e il targum Pseudo-Jonathan, la Peshitta e il Pentateuco samaritano riportano solo «*del luogo*».

¹⁷³ L'ebraico conosce due termini per indicare la prostituzione: Zônāh indica la donna che si prostituisce per denaro (Proverbi 6,26), Q^ᵉdēšāh indica invece la prostituta del tempio o sacra. Questa figura era ufficializzata dalle religioni mesopotamiche e non solo. Accanto ai templi erano annessi locali nei quali prestavano servizio donne consacrate che rappresentavano la Dea, principio di fecondità. In quel contesto, l'atto sessuale veniva a costituirsi come comunione intima col divino, anche per questo, la prostituzione sacra era severamente proibita in Israele. L'amico adullamita, usando il termine Q^ᵉdēšāh sembra voler nobilitare l'azione di Giuda di fronte ai suoi interlocutori, in quanto l'azione si svolge in un contesto pagano e non in Israele.

¹⁷⁴ Ancora una volta, nel versetto 21, come già nel versetto 13, la gente, questo personaggio corale, ha un ruolo. Per tre volte spinge in avanti l'azione come il coro in una tragedia greca.

¹⁷⁵ Giuda si preoccupa per la propria reputazione.

¹⁷⁶ Per la terza volta, interviene la gente, stavolta deplorando l'azione di Tāmār. Secondo l'Oxford Study Bible il reato di Tāmār non è la prostituzione, quanto l'adulterio, perché essa non aveva ancora sciolto il legame con la famiglia di Giuda.

25 La facevano uscire e lei mandò a dire a suo suocero: «Per l'uomo a cui questi appartengono sono incinta». E lei disse: «Riconosci, ti prego, di chi sono questo sigillo, questi cordoni¹⁷⁷ e questo bastone».

26 E Giuda riconobbe¹⁷⁸ e disse: «Lei è più giusta di me¹⁷⁹, perché non l'ho data a Š'elāh mio figlio.» E lui (Giuda) non continuò più a conoscerla¹⁸⁰.

SEZIONE 6

(L'epilogo)

27 E avvenne, al tempo del parto, ecco, gemelli nel suo grembo.

28 E avvenne, quando partoriva, (uno) diede una mano e la mamma prese e attaccò sulla sua mano uno scarlato,¹⁸¹ dicendo: «Questo è uscito primo».

29 E avvenne, come ritraeva la sua mano, ecco uscì suo fratello e lei disse: «Come hai aperto una breccia davanti a te?¹⁸²»; e lui chiamò il suo nome Pereš¹⁸³ (breccia).

30 E dopo, uscì suo fratello, alla mano del quale era lo scarlato e lui chiamò il suo nome Zārah¹⁸⁴ (Fulgore).

¹⁷⁷ Al verso 18 si usa la parola al singolare, mentre al verso 25 si usa la parola al plurale.

¹⁷⁸ «*riconobbe*» è lo stesso verbo usato per due volte al capitolo 37 «*Riconosci se è la tunica di tuo figlio o no?*». «*Egli la riconobbe*». è inoltre lo stesso verbo usato in 42,8 quando Giuseppe riconosce i suoi fratelli.

¹⁷⁹ GUNKEL traduce «*Lei è nel suo diritto contro di me*». Luis Alonso Schökel, «*Dov'è tuo fratello?*» traduce «*Lei è innocente e non io!*». Effettivamente non si potrebbe logicamente trattare di un paragone, Giuda non potrebbe considerarsi giusto, o un po' meno giusto, dal momento che negava alla nuora un diritto fondamentale. D'altro canto, la comparazione è nel testo.

¹⁸⁰ «*e non continuò a conoscerla*» secondo l'interpretazione di Giuntoli. Niente giustificerebbe altri rapporti sessuali fra Giuda e Tāmār che il testo giudicherebbe illeciti. Per tale ragione, Wénin considera questa frase come la conclusione del discorso diretto di Giuda riferito a Š'elāh. In una genealogia supplementare del primo libro delle cronache, capitolo 4, 21, è riportato che un certo 'Ēr, padre di Lēkāh sarebbe il primogenito di Š'elāh, figlio di Giuda. Š'elāh avrebbe chiamato, dunque, il suo primogenito 'Ēr come il suo fratello maggiore morto. Potrebbe, secondo alcuni commentatori e secondo l'Oxford Study Bible, essere questo il segno di un matrimonio con la nuora Tāmār, avvenuto nell'ambito del Levirato, per dare una discendenza al fratello morto senza figli.

¹⁸¹ S'intende un filo scarlato.

¹⁸² Nonostante la particella interrogativa molti traduttori non interpretano queste parole come una domanda, ma come una affermazione. Schökel traduce «*Ti sei aperta una bella breccia!*», mentre Wénin «*Hai fatto irruzione contro di te!*». La LXX dice «*Perché la barriera si è aperta a tuo vantaggio?*». Adottiamo una traduzione che prova a spiegare la preposizione che può anche essere tradotta con «*davanti a te*».

¹⁸³ Letteralmente «*varco*», «*breccia*», «*irruzione*». È uno degli antenati di Booz, secondo marito di Rut e bisnonno di Davide.

¹⁸⁴ Forse derivato del verbo זָרַח (Zārah) «*sorgere*», «*spuntare*», «*brillare*» da cui anche מִזְרַח che indica l'est (il punto cardinale da cui sorge il sole). Per Wénin, questo nome evoca «*lo sfavillio del sole, il suo fulgore all'uscire dalla notte*. Con i due gemelli, infatti, Giuda ha la prova che Tāmār non porta la morte, ma al contrario, proprio grazie a lei la vita può trionfare».

Nel testo proposto sono state lasciate poche note come aiuto alla comprensione e si sono eliminate quelle più tecniche inerenti alla traduzione che avrebbero appesantito la lettura.

Durante la visione delle immagini proposte e la lettura del testo, i ragazzi aprono spontaneamente molte finestre su altre materie e argomenti trattati precedentemente: il nome stesso di Onan, ad esempio, permette di aprire un interessante sviluppo sul tema della masturbazione e del suo divieto nella tradizione giudaico cristiana. Partendo da questo tema, alcuni si spingono a toccare il tema dell'aborto che sarà però trattato successivamente dalla docente della classe. Mentre si legge il testo si sottolineano soprattutto i momenti di *impasse* in cui si trova il protagonista e gli snodi fondamentali del racconto.

Ulteriori Osservazioni: I ragazzi restano abbastanza sorpresi dai temi trattati nell'incontro. Affrontano con serietà e maturità anche gli aspetti più scabrosi, sono curiosi e fanno domande.

Incontro 6

Data: mercoledì 20 marzo 2024.

Titolo: Giuda e Tamar 2. I nostri volti.

Finalità: Permettere ai ragazzi di rispondere con le loro diverse sensibilità alle tante provocazioni lanciate loro dal testo biblico. Valorizzare le loro capacità, le loro competenze e il loro percorso formativo d'indirizzo.

Materiali: Presentazione power point «Mille volti per una donna senza volto», fotocopie del capitolo XXXVIII di Genesi (caricato anche su teams e registro elettronico in versione PDF), maschere precedentemente realizzate, selezione di musiche di sottofondo.

Dinamica di lavoro: lavoro in plenaria e di gruppo.

Durata (delle sessioni di lavoro): 20 minuti per i quadri di Boal in plenaria, 40 minuti per i lavori di gruppo.

Tecnica utilizzata: quadri di Boal, pittura, disegno.

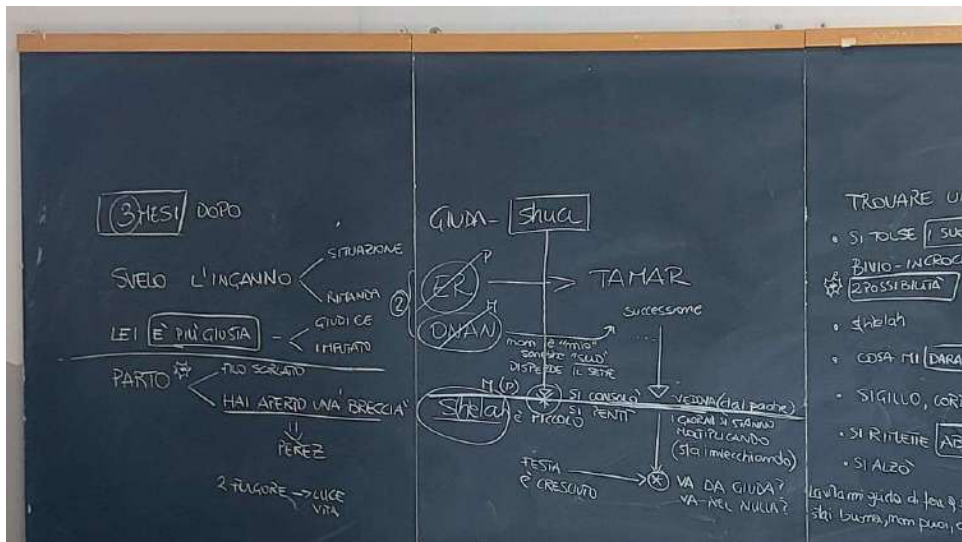
Svolgimento: Rapida ripresa della storia di Giuda e Tamar all'interno del romanzo di Giuseppe. Se ne sottolineano nuovamente alcuni passaggi determinanti (20 minuti) anche grazie all'insegnate della classe che appunta sulla lavagna parole chiave e concetti importanti.

L'attività prevista inizialmente viene rimodulata a causa dell'esiguo numero di ragazzi presenti che sono meno della metà di quelli che ci si aspettava.

I ragazzi presenti sono invitati a dividersi in due gruppi e a decidere autonomamente quale parte della storia rappresentare. La docente chiede loro quale sia la scena che fa da spartiacque della narrazione e chiede di rappresentarla e rielaborarla con le tecniche espressive che ciascun gruppo padroneggia meglio (arti grafiche e teatro). I ragazzi si riuniscono spontaneamente in un unico gruppetto e insieme, spontaneamente cominciano a riflettere sulla psicologia e sul non detto dei diversi personaggi, soprattutto su Tamar. Si chiedono se dopo l'amplesso sia andata via di corsa, scappando, come sentendosi in colpa o incedendo soddisfatta perché era riuscita ad ottenere quello che le spettava.

L'indagine sui moventi e sulle conseguenze di ogni singolo gesto, si conclude al suono della campanella, ma ci si lascia con l'impegno di continuare a pensarci durante la settimana coinvolgendo nella riflessione anche i ragazzi assenti.





Ulteriori Osservazioni:

Sensibilità diverse sono emerse, nonostante il ridotto numero di partecipanti all'incontro, in merito allo snodo fondamentale, allo spartiacque decisivo della vicenda. Se per alcuni determinante è la presa di coscienza di Giuda («Lei è più giusta di me») per molti è maggiormente rilevante il tranello ordito da Tamar.

Emerge un parallelo fra le due possibili strade da intraprendere dinanzi a cui si trova Tamar e le due reazioni con cui reagiscono allo stesso dramma Antigone e Ismene (una sorella decide di reagire e disobbedire, l'altra invece decide di subire in silenzio e rispettare il ruolo assegnatole dalla società).

Nel corso della riflessione condivisa si sottolinea come Tamar sia un personaggio decisivo per tutta la vicenda di Giuseppe (a lei si deve la conversione e la maturazione di Giuda che sarà in grado di ricostruire la fraternità ferita) ma in grado di restare in disparte, come Maria, decisiva per la storia della salvezza, pur restando un passo indietro al figlio.

Una ragazza azzarda un felice collegamento fra il mito della caverna di Platone (mito di cui si occupano durante il laboratorio di Teatro in carcere) e la situazione di Giuda: anche il protagonista della nostra storia, come i prigionieri della caverna platonica ha una percezione distorta della realtà (crede Tamar responsabile della morte dei suoi due figli, non riesce a riconoscerla e la scambia per una prostituta), anche Giuda è di fatto prigioniero della sua paura e della situazione in cui egli stesso si è impelagato. Questo collegamento apre una interessante riflessione sulle prigioni che ci auto costruiamo e in cui ci imprigioniamo da soli.

Incontro 7

Data: mercoledì 27 marzo 2024

Titolo: Giuda e Tamar 3. Le nostre voci e le nostre mani.

Finalità: Permettere ai ragazzi di rispondere con le loro diverse sensibilità alle tante provocazioni lanciate loro dal testo biblico. Valorizzare le loro capacità, le loro competenze e il loro percorso formativo d'indirizzo.

Materiali: fotocopie dei brani (caricati anche su *teams* e registro elettronico in versione PDF), le maschere precedentemente autoprodotte, una selezione di musiche di sottofondo.

Dinamica di lavoro: lavoro in plenaria.

Durata (delle sessioni di lavoro): 10 minuti per riprendere il lavoro dove lo avevamo interrotto, spiegando brevemente agli assenti cosa si era fatto la volta precedente e presentando anche a loro la consegna. 10 minuti per il *Modelling* su una possibile resa teatrale del dissidio interiore di Tamar e sull'*impasse* di Giuda. Divisione in gruppi e ripresa dell'attività per i restanti 40 minuti.

Tecnica utilizzata: Teatro, Pittura, Disegno, Grafica.

Svolgimento:

Si riprende il lavoro dopo la pausa settimanale, si spiega brevemente agli assenti cosa si era fatto la volta precedente e si ripresenta a tutti la consegna. Di concerto con la docente della classe si mostra (*modelling*) una possibile

modalità per drammatizzare i sentimenti dei personaggi. Una ragazza si siede su uno sgabello al centro: è Tamar che aspetta a casa di suo padre, che Giuda mantenga la promessa e le dia in sposo l'ultimo figlio. Ma i giorni passano e si moltiplicano. Due ragazze la affiancano: una alla sua destra (è lo spirito di Ismene) la incoraggia alla rassegnazione e all'attesa, è una donna il cui destino è la subordinazione all'uomo, una alla sua sinistra (è lo spirito di Antigone) che la incoraggia a reagire, ad affrontare il suocero che si avvicina per la festa della tosatura. Le due ragazze toccano a turno, da una parte e dall'altra, la ragazza al centro (Tamar) sulla spalla e le fanno conoscere il proprio punto di vista.

Successivamente la stessa cosa avviene con un ragazzo che interpreta Giuda a cui è rimasto l'ultimo figlio che assolutamente non vuole dare alla nuora che ritiene responsabile della morte dei due figli maggiori.

A turno, i ragazzi che vogliono intervenire o aggiungere argomenti al ragionamento di Giuda possono toccarlo sulla spalla e parlare in prima persona.

Il gruppo si divide nuovamente in due sotto gruppi. Da una parte i ragazzi dell'indirizzo teatro decidono di mettere in scena il momento culmine della narrazione, quello cioè in cui ritornano a Giuda i pegni che aveva consegnato alla prostituta, il momento in cui si rende conto della verità e riconosce «lei è più giusta di me».

L'altro sottogruppo, formato dai ragazzi dell'indirizzo di arti grafiche, decide di realizzare delle immagini partendo da quelli che ritengono alcuni dei passaggi più drammatici della storia: il matrimonio fra Tamar e Onan, il funerale di Onan, la prostituzione di Tamar, l'*impasse* in cui viene a trovarsi Giuda dopo la morte di Onan e Giuda che riconosce i pegni inviati da Tamar.

I ragazzi lavorano in gruppo cominciando a dare corpo e voce alla storia, il suono della campana li sorprende impegnati e concentrati. L'incontro si conclude con l'impegno a continuare il lavoro durante la settimana e presentarlo all'incontro successivo.

Ulteriori Osservazioni: i due ragazzi che hanno interpretato i personaggi principali hanno affermato di aver vissuto effettivamente il dissidio interiore dei protagonisti che interpretavano; si sono sentiti effettivamente stratonati da una parte e dall'altra dagli interessi in gioco e dalle voci contrastanti che gli parlavano.

Durante la prima parte della rappresentazione, mentre Tamar si trovava al centro fra le ombre di Ismene e di Antigone, sono emersi chiaramente i termini della questione, riassunti attorno a dei nuclei essenziali: giudizio sociale contro l'istinto, razionalità contro il cuore, quello che vogliono gli altri contro quello che voglio io.

Interessante anche le riflessioni emerse attorno al personaggio di Giuda e riguardanti la superstizione vista come un comodo nascondiglio da cui non prendere alcuna decisione.

Molto interessanti anche le immagini che hanno cominciato a delineare i ragazzi dell'indirizzo di arti grafiche.

Incontro 8

Data: mercoledì 10 aprile 2024

Titolo: Giuda e Tamar. Restituzione finale.

Finalità: Permettere ai ragazzi di rileggere il percorso costruito insieme, di analizzare i passi fatti e di provare a capire se e come questo itinerario può aver parlato alle loro vite.

Materiali: fotocopie questionario.

Dinamica di lavoro: lavoro in plenaria.

Durata (delle sessioni di lavoro): Presentazione dei lavori svolti dai gruppi (30 minuti) Restituzione sull'attività svolta e su i temi trattati nel laboratorio (30 minuti).

Tecnica utilizzata: Questionario e dibattito.

Svolgimento:

I ragazzi divisi in due gruppi (arti grafiche e teatro) presentano i loro lavori. Partono i ragazzi di arti grafiche che rinarrano la storia di Giuda e Tamar mostrando le loro opere: si parte in medias res col matrimonio fra Tamar e Onan in cui Onan appare già preoccupato, poi un bel lavoro grafico che ha come soggetto il funerale di Onan. Le sagome dei personaggi sono in controluce e si intravede anche un'altra tomba (di Er) sullo sfondo, protagonista assoluto è il cielo al tramonto che sembra esprimere tutta la

tensione e il dolore del momento. L'immagine successiva mostra il dolore e l'indecisione di Giuda, la tensione è accresciuta dall'immagine capovolta che sembra voler esprimere l'estrema scomodità della posizione in cui si trova il capo famiglia che teme anche per la vita del suo ultimo figlio. L'ultima immagine riprende il vasto patrimonio iconografico proposto durante il percorso e mostra Tamar velata e Giuda che le passa i pegni in cambio della prestazione sessuale.







Il gruppo di teatro invece, mette in scena il momento dello svelamento, quello in cui Tamar ostaggio della violenza, manda a Giuda i pegni che aveva ricevuto e gli rivela in tal modo che è lui il padre del bambino che porta nel grembo. La scena vede Tamar muta e in piedi, fisicamente bloccata da una sorta di carceriere/prigione che consegna gli oggetti a due ancelle. Le due ragazze portano i pegni a Giuda che seduto su un trono, il suo ruolo di *pater familias*, di giudice severo, li accoglie e riconosce il proprio errore.

Pur nella sua semplicità ed essenzialità la scena appare carica di pathos, si percepisce la tensione del momento e il carico emotivo dei personaggi in gioco. La disposizione simmetrica dei personaggi, e i loro gesti estremamente cadenzati e lenti, fanno della *performance* una sorta di danza che dilata il tempo dello svelamento.

Finita la presentazione dei lavori, i ragazzi si rimettono insieme e si procede alla somministrazione del questionario che inizialmente previsto per iscritto, viene invece proposto in modo orale e più informale. Le domande proposte al gruppo sono:

- a. La storia raccontata dalla donna di Tekòa ha aiutato il Re Davide ad uscire dall'*impasse* e a prendere una decisione in grado di sbloccare la situazione della sua famiglia e dell'intero regno. Succede, a volte che alcune storie possano aiutarci a guardare le nostre vite da altri punti di vista. Ti è mai capitato? Che storia/libro/film (o altro) era?
- b. Conoscevi la storia di Giuseppe venduto dai fratelli? Se sì, dove l'hai conosciuta?
- c. Conoscevi la storia di Giuda e Tamar? Se sì, dove l'hai conosciuta?
- d. Credi che lavorare su questo tipo di storie antiche di migliaia di anni possa tornare utile nel 2024 o se ne potrebbe fare a meno?
- e. La vicenda di Giuda e Tamar narrata al capitolo XXXVIII di Genesi racconta di un *impasse* in cui la vita sembra soffocare nel fango della paura e della morte. Ti è mai capitato di vivere una situazione del genere? Ti va di raccontare cosa ti è successo e come ti sentivi in quella situazione?

Non tutti i ragazzi hanno espresso la loro opinione, ma sono comunque emersi spunti interessanti. Dalla discussione libera sorta intorno agli interrogativi proposti è emerso come le lotte fra fratelli siano qualcosa di quotidiano che riguarda ogni famiglia e in definitiva anche la famiglia umana. È stato sottolineato anche come sia lampante delle volte riconoscere gli errori degli altri e meno i propri. Ma una ragazza sottolinea anche che spesso riusciamo a riconoscere gli sbagli e gli errori altrui che però già conosciamo perché fanno parte di noi, perché riusciamo a percepire gli altri per come siamo noi. Difficilmente le persone si rendono conto dei propri errori, ma Giuda è in grado di farlo, si dimostra davvero un adulto in quella circostanza. Viene citato il motto evangelico «togli prima la trave che è nel tuo occhio, allora potrai togliere la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello» (Lc 6, 42) per evidenziare come sia naturale vedere i difetti altrui senza guardare quelli propri.

Interessanti sono i riferimenti culturali a cui hanno accennato i ragazzi spiegando in quali storie/romanzi/film si sono rispecchiati: durante la conversazione vengono citate a memoria diverse scene di «Eclissi» o di

«Deserto rosso» di Michelangelo Antonioni o versi delle canzoni del rapper genovese Izi.

C'è chi pur non citando un'opera in particolare, spiega che spesso si è sentito rispecchiato in opere d'arte, a maggior ragione se osservate dal vivo.

Spiace constatare che all'ultima domanda quella più personale in merito alle situazioni di *impasse* che hanno vissuto, i ragazzi non condividono alcuna esperienza, forse perché il tempo è poco e non si può insistere sulla domanda o forse semplicemente per timidezza.

Ulteriori Osservazioni:

È stato sottolineato anche come sia lampante delle volte riconoscere gli errori degli altri e meno i propri. Ma una ragazza sottolinea anche che spesso riusciamo a riconoscere gli sbagli e gli errori altrui che però già conosciamo perché fanno parte di noi, perché riusciamo a percepire gli altri per come siamo noi. Difficilmente le persone si rendono conto dei propri errori, ma Giuda è in grado di farlo, si dimostra davvero un adulto in quella circostanza. Viene citato il motto evangelico «togli prima la trave che è nel tuo occhio, allora potrai togliere la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello» (Lc 6, 42) per evidenziare come sia naturale vedere i difetti altrui senza guardare quelli propri.

C'è chi pur non citando un'opera in particolare, spiega che spesso si è sentito rispecchiato in opere d'arte, a maggior ragione se osservate dal vivo.

Spiace constatare che all'ultima domanda quella più personale in merito alle situazioni di *impasse* che hanno vissuto, i ragazzi non condividono alcuna esperienza, forse perché il tempo è poco e non si può insistere sulla domanda o forse semplicemente per timidezza.

Il percorso didattico della classe prosegue con una UDA sulla parabola del Figliol prodigo (Lc 15, 11-32) a partire dal famoso dipinto di Rembrandt «Ritorno del figlio prodigo».

Per facilitare i collegamenti fra le due unità didattiche, si evidenziano alcuni degli aspetti di continuità fra il testo di Genesi affrontato e quello di Luca che andranno ad esplorare.

Anzitutto è da sottolineare come entrambe le narrazioni abbiano, evidentemente a che vedere con un contesto familiare, in entrambi i racconti vi sono un padre e dei fratelli.

La parabola del Padre misericordioso è preceduta da due altre celebri parabole, quella della pecorella smarrita (Lc 15,1-7) e quella della moneta perduta (Lc 15,8-10), nella prima si parla di qualcuno che è stato perso e nella seconda si parla di una donna che cerca e sa trovare.

Interessante anche la frase del padre della parabola «bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello *era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato*» (Lc 15,32) frase che potrebbe stare bene anche sulla bocca del vecchio Giacobbe che prima di morire ha la gioia di ritrovare il figlio amato, il «minore» che credeva morto e che invece era vivo.

Ancora nella parabola evangelica centrale è il segno della veste (che denota una identità e una dignità nuova), veste che, nel Romanzo di Giuseppe e anche nella sezione di Giuda e Tamar riveste un ruolo fondamentale, quasi di oggetto medium: La veste variopinta regalata a Giuseppe dal padre come segno di predilezione è strappata dai fratelli e macchiata di sangue, prima di essere riconsegnata a Giacobbe come «prova» della morte del figlio più amato, un'altra veste è strappata a Giuseppe dalla moglie di Potifar come «prova» di uno stupro, Tamar smette le vesti della sua vedovanza e si riveste di un velo per ingannare il suocero e poi torna ancora a rivestirsi da vedova, un'ultima veste è offerta a Giuseppe dal Faraone come segno del suo nuovo incarico e del suo nuovo potere.

Altro segno con cui il faraone investe Giuseppe è il suo anello che gli conferisce potere su tutto l'Egitto. Un anello/sigillo era anche fra gli oggetti consegnati in pegno a Tamar dal suocero e un anello tornerà nella parabola neotestamentaria, ancora come segno di dignità ritrovata per il figlio che ritorna a casa sua.

Un'ultima assonanza evocativa fra i due brani è quella relativa al capretto: un capretto doveva essere il prezzo stabilito per la prestazione di Tamar, un capretto è quello che il fratello maggiore non ha mai chiesto al padre per far festa con i propri amici (Lc 15, 29).

4.2.3 Osservazione e Valutazione

Durante la restituzione del secondo incontro si è fatto in modo che i ragazzi raccontassero con loro parole il testo di Davide e la donna di Tekòa, così da verificare che avessero effettivamente compreso il cuore della vicenda con tutti i valori messi in gioco.


A conclusione del quarto incontro, si è provveduto a consegnare ai ragazzi il link del modulo Google di verifica sulla Storia di Giuseppe <https://forms.gle/csRwaxts2y4vo3XT9>

La Storia di Giuseppe

Totale punti 4/10 ?


La storia più lunga di tutta la Bibbia ebraica, una vicenda avvincente che ha ispirato artisti e letterati di tutte le epoche.

✓ Quale scena del "Romanzo" di Giuseppe è rappresentata nell'immagine? *1/1



- Giuseppe che sogna i covoni e le stelle ✓
- Giuseppe venduto dai fratelli
- Giuseppe che dorme nel letto della moglie di Potifar
- Giuseppe mentre sogna le 7 spighe grasse

✗ Prova a commentare brevemente *-/3
l'immagine. Cosa rappresenta?
Cosa lascia intendere?




Si vede un abito insanguinato, probabilmente del sangue dell'animale ritratto di fianco (ucciso/sacrificato). Descrive l'azione dei fratelli di Giuseppe che, insanguinata la tunica del fratello, la portano dal padre (per un riconoscimento). La scena esprime violenza su violenza: non solo i fratelli vendono Giuseppe, e si cibano dell'animale sacrificato, ma fanno credere al padre che il suo figlio prediletto sia stato divorato da una bestia feroce.

Commenti

Grazie per il tuo commento.

✗ Descrivi brevemente l'immagine. Chi rappresenta? Quale momento della storia di Giuseppe? Cosa vuole lasciar intendere l'autore? *.../3



Centro Aletti - LIPA Edizioni

Gli 11 fratelli, durante la carestia, vanno in Egitto. Giuseppe - di cui si intravede il volto sotto la "maschera da egiziano" - si rivela e dona il grano ai fratelli

✓ Quali dei 12 figli maschi di Giacobbe sono figli dell'amata Rachele? *1/1

- Ruben e Giuda
- Giuda e Beniamino
- Issacar e Levi
- Mose ed Elia
- Giuseppe e Beniamino ✓
- Giuseppe e Giuda

Commenti
Esattamente!

✓ Quale degli undici fratelli propone di vendere Giuseppe ai mercanti di passaggio? *1/1

- Ruben

È stata preparata anche una prova wordwall per DSA, BES e 104 su la Storia di Giuseppe <https://wordwall.net/it/resource/69297326>

0:04

LA MORTALITÀ DI GIUSEPPE: UNO DEI SUOI FIGLI SI MUORE	GIUSEPPE IN CARTEGGIO: INTERPRETA I SOGNI DEI SUOI FRATELLI	GIUSEPPE: INTERPRETA I SOGNI DEL FASCINO	LA COPPA D'ORO: GIUSEPPE SI RITROVA NEL SACCO DI BENIAMINO	GIUSEPPE NEL POZZO	GIUSEPPE SI FA RICONOSCERE DAI FRATELLI
GIUSEPPE VUOLE LA VESTE INDAGLIATA NEL POZZO	LA MADRE DI GIUSEPPE: POTREBBE RIVEDERLO	I SOGNI DI GIUSEPPE	GIUSEPPE VINCITORE: CONFERMA IL SUO DESTINO	GIUSEPPE RICONOSCE I FRATELLI: IL MOMENTO DEL SUO RITORNO	

Invia risposte

LA STORIA DI GIUSEPPE

U34612880

Condividi

Cambia modello

- Abbinamenti
- Trova le corrispondenze
- Cruciverba
- Quiz
- Telequiz
- Mostra tutto

Durante gli ultimi tre incontri, i ragazzi hanno potuto dimostrare la loro effettiva comprensione e interiorizzazione dei nodi principali della vicenda di Giuda e Tamar, dando volto, voce e corpo ai personaggi della storia.